Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — Roma — Lunedì, 15 dicembre — Numero 295

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE
LEGGI E DECRETI

Il numero 2264 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Su proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto coi ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e lavoro, dei trasporti e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I venditori di energia elettrica, comunque prodotta, obbligati alla data del presente decreto a fornire energia per qualunque uso fino ad una potenza di 100 chilowatt in base a concessioni, convenzioni o contratti comunque stipulati che stabiliscono tariffe o prezzi non superiori a quelli corrispondentemente applicati per le stesse forniture o per forniture analoghe prima del 24 maggio 1915, sono autorizzati ad aumentare il prezzo della fornitura nella misura del 25 per cento dell'importo globale delle bollette o fatture (tasse escluse) compilate in base ai prezzi suddetti.

In confronto di quelle utenze alle quali il distributore praticasse eventualmente prezzi o tariffe superiori a quelli corrispondenti del 24 maggio 1915, è consentito soltanto l'eventuale ulteriore aumento mancante a raggiungere i limiti sovraindicati.

Art. 2.

Qualora la potenza fornita superi i 100 chilowatt, è ammessa, su richiesta del venditore, la revisione dei prezzi contrattuali. Tale revisione potrà essere fatta di accordo tra le parti, o, in mancanza di accordo, per decisione di una Commissione arbitrale provinciale nominata dal prefetto, e composta di tre membri, dei quali uno scelto dal prefetto della provincia, uno designato, in rappresentanza dei venditori, dal presidente della Camera di commercio del capoluogo: funzionerà da terzo membro e da presidente l'ingegnere capo del genio civile (Servizio generale) della Provincia.

La Commissione siede presso la prefettura.

La competenza della Commissione arbitrale si estenderà a tutti i contratti stipulati nella Provincia.

Alla stessa Commissione sarà deferita la revisione dei canoni imposti ai Comuni e nei Consorzi di bonifica, nei capitolati di concessione per illuminazione pubblica o per impianti idrovori anche se l'energia elettrica occorrente è inferiore a 100 chilowatt e, cioè qualora non intervengano accordi diretti fra detti Enti e il concessionario.

Nel caso di Ditte esercenti in più Provincie, su richiesta del venditore, potrà la Commissione arbitrale della Provincia in cui ha luogo la sede legale della Ditta o il più importante centro di distribuzione conoscere delle controversie sorte in altre Provincie.

Art. 3.

Per le forniture di energia alle Amministrazioni dello Stato, esclusa quella ferroviaria, i cui contratti si riferiscono ad una po-

tenza massima superiore a 100 chilowatt, la revisione delle tariffe sarà fatta da una Commissione arbitrale centrale composta di cinque membri, di cui uno designato dal presidente generale dell'Associazione elettrotecnica italiana, uno dal venditore di energia, uno dall'Amministrazione acquirente, uno dal ministro del tesoro ed un quinto, che presiederà la Commissione, scelto dal ministro dei lavori pubblici, ciò sempre nel caso che non intervengano accordi fra le parti.

La Commissione è nominata dal Ministero dei lavori pubblici ed ha sede presso il Ministero stesso.

Per i contratti relativi a fornitura per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, la revisione delle tariffe e la determinazione dei nuovi prezzi è riservata al Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 4.

Per le forniture di energia effettuate ai Comuni e altre Amministrazioni dello Stato e agli Enti pubblici in genere nella revisione delle tariffe e dei canoni da parte delle Commissioni arbitrali di cui agli articoli 2 e 3, sarà determinato un aumento percentuale fisso sull'ammontare del prezzo globale di fornitura, commisurato in modo di ripartire approssimativamente in parti uguali, fra il venditore ed il compratore, il maggior onere del primo, rispetto alle condizioni immediatamente anteriori alla guerra, derivante dall'aumento degli stipendi o dei salari al personale, già accordati alla data del presente decreto, e all'accresciuto costo del rinnovamento del materiale e della sua manutenzione ordinaria.

Tale aumento percentuale non potrà superare il 15 0|0 del prezzo fatturato dell'energia fornita per potenza fino a 1000 chilowatt e il 10 0|0 dello stesso prezzo dell'energia per la parte di potenza superiore a 1000 chilowatt.

Nel caso di forniture a consumo, queste percentuali massime saranno applicabili rispettivamente ai chilowatt ora forniti, nello stesso rapporto con cui stanno fra loro i primi 1000 chilowatt e la residua parte di potenza oltre i 1000 chilowatt.

Art. 5.

Per applicare gli aumenti di tariffe di cui all'art. 1, il venditore deve darne avviso mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno al sindaco del Comune e deve rendere altresì pubblica la sua richiesta mediante opportuni avvisi a stampa da affiggersi nell'albo comunale.

L'utente che ritenga di essere stato ingiustamente sottoposto all'aumento, può nel termine di dieci giorni dalla data di ricevuta della bolletta portante l'applicazione dell'aumento, avanzare reclamo al sindaco, allegando la quietanza dell'avvenuto pagamento.

Il sindaco, se trova il reclamo giustificato e sentito previamente il venditore, lo trasmetterà al prefetto della Provincia per il giudizio della Commissione arbitrale di cui all'art. 2. La Commissione invierà copia della sua deliberazione al Comune e al venditore.

Art. 6.

La richiesta di revisione dei prezzi contrattuali, di cui ai precedenti articoli 2 e 3, deve essere dal venditore inviata all'altra parte mediante lettera raccomandata con la ricevuta di ritorno.

Avuta la richiesta, l'interessato deve dichiarare entro cinque giorni al venditore se intenda addivenire a trattative.

Qualora la parte interessata non risponda alla richiesta di revisione entro il termine sopra indicato o vi risponda negativamente, oppure le due parti non raggiungano l'accordo sulle nuove norme entro un mese nel caso dell'art. 2 o tre mesi nel caso dell'art. 3, sarà promosso, in seguito ad istanza del venditore, da rivolgersi rispettivamente al prefetto o al Ministero dei lavori pubblici, il giudizio della rispettiva Commissione arbitrale, che invierà copia della sua deliberazione alle parti.

Art. 7.

In ogni caso il compratore che non intenda sottostare alle nuove tariffe od aderire alla richiesta della revisione dei prezzi contrattuali, potrà risolvere il contratto dandone comunicazione al venditore nel termine previsto dall'art. 5 per gli utenti di cui all'art. 1, nel termine indicato dal secondo comma dell'art. 6 quando si tratta degli utenti di cui agli articoli 2 e 3.

Art. 8.

Le deliberazioni delle Commissioni sono esenti dalle tasse di bollo e registro. La stessa esenzione si estende a tutti gli atti da presentarsi alle dette Commissioni, in quanto non siano soggetti fino dalla origine alla tassa di bollo od alla registrazione in termine fisso.

Art. 9.

L'aumento ed i nuovi prezzi di cui al presente decreto potranno essere applicati per la vendita dell'energia comunque prodotta fino a cinque anni dopo la data di pubblicazione del decreto stesso.

Art. 10.

Sono dichiarate di nessun effetto tutte le clausole contenute nei capitolati di concessione tra Comuni e esercenti imprese elettriche che ostacolino direttamente o indirettamente la sostituzione di energia idroelettrica a energia prodotta termicamente, purchè dalla sostituzione non venga aggravio finanziario al Comune o agli utenti, nel qual caso il concessionario che richiede la sostituzione deve assumere a suo carico l'aggravio medesimo.

Ogni contestazione al riguardo sarà deferita al giudizio della Commissione arbitrale di cui all'art. 2.

Art. 11.

Sono altresì dichiarate prive di effetto le disposizioni contenute nei capitolati di concessione tra i Comuni e gli esercenti la industria del gas, le quali costituiscono diritti di esclusività di illuminazione e di distribuzione di forza motrice e impediscono l'esercizio di aziende distributrici di energia prevalentemente idroelettrica.

Gli esercenti avranno però diritto ad un equo compenso, a carico del venditore di energia elettrica, che sarà determinato, in mancanza di accordo fra le parti, da un collegio di arbitri, i quali saranno nominati uno da ciascuna delle parti e l'altro o gli altri fino a raggiungere il prossimo numero dispari, dal presidente del tribunale.

Gli arbitri decideranno come amichevoli compositori.

Tale compenso dovrà indennizzare l'esercente l'industria del gas del mancato profitto derivante dalla applicazione della presente disposizione.

Esso sarà valutato al valore che avrebbero, nel giorno della attivazione del servizio elettrico, tante annualità quanti sono gli anni per i quali dovrebbe ancora durare la concessione, ed eguali al cinque per cento del provento annuo medio ottenuto nell'ultimo triennio avanti guerra per la vendita del gas allo scopo di illuminazione e di forza motrice.

In ogni caso le annualità non potranno mai superare il numero di venti.

Art. 12.

Il distributore di energia elettrica il quale, nell'andata in vigore del presente decreto-legge, si sia già valso della facoltà di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 250, potrà continuare ad esigere dai propri utenti, fino al 31 dicembre 1920, oltre agli aumenti di cui al presente decreto, anche il compenso supplementare o sopra prezzo che lo indennizzi del maggior costo del combustibile.

Tale compenso sarà determinato con i criteri e secondo la procedura di cui al citato decreto 27 febbraio 1919, n. 250.

Sono altresì mantenute in vigore sino al 31 dicembre 1920 le disposizioni contenute negli articoli 6, 7 e 9 del decreto stesso.

Le attribuzioni spettanti in base al citato decreto alla Commissione di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1917, n. 163, sono deferiti alla Commissione prevista dall'art. 2 del presente decreto.

Per la produzione e la fornitura dell'energia elettrica derivante da impianti termo-elettrici che utilizzino combustibili nazionali, valgono le disposizioni di cui ai decreti Luogotenenziali rispettivamente n. 284 del 24 febbraio 1918, e n. 454 del 20 marzo 1919, restando ogni competenza in materia riservata al Ministero dei tra-

sporti marittimi e ferroviari, giusta le disposizioni del decreto Reale 25 agosto 1919.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — PANTANO — MORTARA — FERRARIS — DE VITO — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2304 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 4 luglio 1919, numero 1081;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita presso il Consiglio di Stato una sezione provvisoria per le nuove Provincie del Regno (sesta sezione) composta di cinque consiglieri, di cui il più anziano funzionerà da presidente, aumentandosi di altrettanti posti la pianta organica del personale del Consiglio di Stato e della spesa relativa il corrispondente capitolo del bilancio del Ministero dell'interno.

Art. 2.

L'anzianità delle persone che, a norma del precedente articolo, saranno nominate a formare la sesta sezione, si computa dalla data della rispettiva nomina ed in caso di contemporaneità di nomina, l'anzianità rispettiva sarà insindacabilmente determinata nel decreto stesso.

Al consigliere di Stato che avrà funzione di presidente della sezione, sarà corrisposta a titolo di indennità di carica la differenza tra lo stipendio corrispondente al suo grado e quello di presidente di sezione.

Art. 3.

Nelle materie per le quali, secondo le leggi e i regolamenti vigenti è richiesto il parere del Consiglio di Stato in adunanza di sezione, tale parere sarà dato dalla sesta sezione quando si tratti di affari concernenti le nuove Provincie del Regno, qualunque sia l'oggetto.

Art. 4.

La sezione avrà funzioni giurisdizionali nelle materie di competenza del tribunale dell'Impero, esclusi i conflitti tra autorità giudiziarie ed amministrative, del tribunale amministrativo e del giudizio supremo di finanza per la definizione dei ricorsi pendenti e di quelli che fossero in seguito presentati in base alle leggi ed altre norme del cessato regime vigenti nelle dette Provincie.

Art. 5.

Il funzionamento della sezione, sia per le funzioni consultive che per quelle giurisdizionali, sarà determinato con Nostro decreto su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio di Stato in adunanza generale e continuerà anche dopo l'annessione, per tutti i territori che saranno soggetti alla sovranità dell'Italia.

Art. 6.

Dalla data che sarà stabilita con Nostro decreto udito il Consiglio di Stato in adunanza generale, la sesta sezione cesserà di funzionare e saranno corrispondentemente aumentate di un posto di consigliere le sezioni del Consiglio di Stato.

Art. 7.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2255 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 13 maggio 1902, n. 528, col quale furono regolate le competenze agli arbitri nelle vertenze pei lavori del genio militare;

Ritenuta l'opportunità, in considerazione all'aumentato costo della vita, di elevare convenientemente le predette competenze;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra d'intesa col ministro del tesoro e col Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al comma *c*) dell'art. 1 del Regio decreto 13 maggio 1902, n. 528, è sostituito il seguente

« *c*) una speciale retribuzione da computarsi in ragione di lire dieci per ciascuna delle due prime vacazioni non maggiori di due ore e di lire cinque per ciascuna delle successive di eguale durata, con facoltà di cumulare il massimo di quattro vacazioni in un giorno ».

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° luglio 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER — ALBRICCI — MORTARA.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Il numero 2256 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 maggio 1875, n. 2554 (serie 3ª);

Vista la legge 26 dicembre 1901, n. 521, art 4;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'ingresso al R. Museo di Palazzo Venezia, in Roma, sarà pagata la tassa di una lira e centesimi cinquanta per gli adulti e di centesimi cinquanta per fanciulli di età inferiore ai 12 anni.

Art. 2.

L'entrata sarà gratuita nel giorno di domenica.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso dell'apertura al pubblico di detto Museo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 31 ottobre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

BACCELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 2257 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia (titolo 11, capo VII):

Visto il R. decreto 9 maggio 1895, n. 352;

Riconosciuta l'opportunità di aumentare, tenendo conto della generale elevazione delle mercedi e del costo della vita, i compensi per le visite e perizie agli scafi ed agli apparati motori delle navi;

Sentito il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tariffa di cui all'art 7 del R. decreto 9 maggio 1895, n 352, è aumentata nella misura del 50 0/0 per tutti i porti dello Stato ed anche per i porti dell'estero nel caso previsto dall'art. 15 dello stesso R. decreto, quando cioè le visite o le perizie siano eseguite da periti nazionali.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 agosto 1919

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — DE VITO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a S. M. il Re, in udienza del 16 novembre 1919, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza un prelevamento di L. 7.874.212 36 occorrenti all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

SIRE!

Le condizioni particolari in cui ha dovuto svolgersi la gestione ferroviaria durante l'esercizio 1918-919 non permisero di prevedere in tempo e con sufficiente esattezza tutte le conseguenze finanziarie, che specialmente per i trasporti di truppe e di rifornimenti necessari alle operazioni dell'esercito combattente, per la rioccupazione delle terre liberate e conseguente riattivazione sulle medesime del servizio ferroviario o per le gravi fluttuazioni verificatesi nei prezzi di acquisto delle materie e materiali occorrenti all'esercizio, dovevano ripercuotersi sul bilancio ferroviario.

In conseguenza di ciò, nell'accertamento, in sede di consuntivo, degli oneri afferenti la parte ordinaria del bilancio, sono emerse in taluni capitoli eccedenze di impegni, che, seguendo il procedimento usato nei precedenti esercizi, possono essere compensate mediante prelevamento dell'importo di L. 7.874.212,36 dal fondo di riserva istituito coll'art. 24, della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Ci onoriamo pertanto, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il disegno di decreto col quale, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è autorizzata la prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'azienda ferroviaria della somma precitata.

Il numero 2306 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Visto che il fondo di riserva istituito per le spese impreviste delle ferrovie dello Stato depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, presentava al 30 giugno u. s. una disponibilità di lire 20.979.532,58:

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste depositato in conto corrente presso la tesoreria centrale del Regno, a termini dell'art. 24 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, è autorizzata la prelevazione di lire sette milioniottocentosettantaquattromiladuecentododici e centesimi trentasei (L. 7.874.212,36) da versarsi all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con imputazione al capitolo 22 « Prelevamenti dal fondo di riserva delle spese impreviste, ecc. » dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione medesima per l'esercizio finanziario 1918-919 e da portarsi in aumento allo stanziamento dei seguenti capitoli di spesa:

Capitolo	Importo
Cap n. 2. Direzione generale - Forniture, spese ed acquisti	221,099 74
Cap. n 4. Servizio approvvigionamenti - Forniture, spese ed acquisti	879,163 22
Cap. n. 10. Servizio commerciale - Forniture, spese ed acquisti	216,599 92
Cap. n 18. Servizio lavori - Forniture, spese ed acquisti	1,134,531 01
Cap. n. 22. Linee secondarie a scartamento ridotto - Manutenzione materiale rotabile	74,706 25
Cap. n. 26. Esercizio navigazione - Indennizzi	2,535 94
Cap n. 27. Ancoraggi e spese portuali	2,977 59
Cap. n. 28. Noleggi di piroscafi	1,681,543 15
Cap. n. 36. Avvisi, orari, stampati e pubblicazioni diverse	75,827 77
Cap. n. 40. Spese per assegni e indennità diverse al personale	547.017 40
Cap. n. 43. Oblazioni e sussidi al personale	1,654,704 57
Cap. n. 44. Spese per il servizio sanitario, ecc.	308,228 95

Cap. n. 49. Spese per la sorveglianza dei trasporti .	70,936 62
Cap. n. 52-*bis*. Indennità per maggior lavoro, maggiori disagi, ecc.	251,666 66
Cap. n. 53. Servizi accessori ad impresa od in economia	576,604 72
Cap. n. 69. Restituzione di multe inflitte per ritardata consegna di materiali, ecc.	629,222 74
Cap. n. 71. Annualità dovute a terzi per interessi ed ammortamenti, ecc.	146,603 11
Cap. n. 72. Trasporti gratuiti per le località colpite dal terremoto	168 —
	7.874.212 36

Questo decreto sarà comunicato al Parlamento unitamente al rendiconto consuntivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

DE VITO — SCHANZER.

Visto, ***Il guardasigilli*: MORTARA**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Visti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 49 e 22 maggio 1918, n. 700 e i decreti Reali 23 giugno 1919, n. 1063, 14 luglio 1919, n. 1212, 15 agosto 1919, nn. 1448 e 1449 e i decreti Ministeriali 15 agosto 1919 concernente la determinazione dei prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio annata casearia 1919 920 e il decreto Ministeriale 12 settembre 1919 concernente il compenso massimo da corrispondersi alle ditte facenti parte della sezione burro del Consorzio obbligatorio latticini di Milano nonchè i prezzi di cessione dei formaggi al consumo:

Decreta:

Art. 1.

Per tutti i tipi di formaggio prodotti nell'annata casearia 1919-920 denunciati o da denunciarsi al Consorzio obbligatorio latticini di Milano e non ancora spediti al consumo alla data del presente decreto fermi restando i periodi minimi di età stabiliti dall'art. 2 del decreto del sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi in data 12 settembre 1919, sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base qui appresso indicati, per quintale o per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Reggiano, L. 690.
Uso reggiano, L. 635.
Caciocavallo semi grasso, L. 615.
Caciocavallo grasso, L. 6 5.
Tipi svizzeri, L. 680.
Uso pecorino maturo, L. 660.
Quartirolo fresco, L. 390.
Quartirolo maturo, L. 470.
Gorgonzola fresco, L. 425.
Gorgonzola maturo L. 550.
Formaggi d'Alpe: Asiago, Fontina, Bitto e Branzi, L. 6 5.
Mezzo burro, Bagozzo e tipi similari, L. 605.
Brà, L. 645.
Formaggio latte magro, L. 475.
Formaggio latte magro comunque ingrassato, L. 520.

Art. 2.

A datare dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, il prezzo massimo di base del burro naturale da pagare al produttore è fissato in L. 1020 al quintale per merce posta su vagone alla stazione di partenza

Art. 3

Sono stabiliti i seguenti compensi per la stagionatura del formaggi nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia:

grana reggiano L. 10 al mese per i primi 12 mesi e per quintale:

grana uso reggiano e lodigiano L. 12 al mese per i primi 12 mesi e per quintale;

mezzo burro, bagozzo uso monte L. 12 al mese per i primi 12 mesi e per quintale;

caciocavallo, provolone e tipo svizzero, oltre i 90 giorni di età saranno corrisposte L. 17 per il primo mese e L. 7 per i mesi successivi;

fontina, bitto e branzi dal 1° novembre L. 17 per il primo mese e L. 7 per i mesi successivi.

Art. 4.

Alle ditte ed enti appartanenti alla sezione burro del Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio dei latticini di Milano è fissato un compenso massimo di cent. 40 per kg. di burro spedito e cent. 10 per kg. per imballaggio.

Art. 5.

Alle ditte ed enti appartenenti alla sezione stracchini del Consorzio latticini di Milano è fissato un compenso di cent. 25 per kg. di quartirolo maturo e gorgonzola maturo spedito a titoli di rimborso spese di imballaggio.

Art. 6.

Il prezzo di cessione del burro naturale e del burro misto, provveduto dal sottosegretariato di Stato a mezzo del Consorzio latticini di Milano, è stabilito come appresso:

Burro naturale, L. 1100 al quintale.
Burro misto L. 850 id.,

per merce franco vagone partenza, imballaggio compreso.

Art. 7.

Il prezzo di cessione dei formaggi a pasta molle e a pasta dura, provvisti dal Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, a mezzo del Consorzio latticini di Milano o dell'Ufficio requisizione formaggi di Milano, è fissato come segue:

Reggiano, L. 785 al quintale.
Uso reggiano, L. 750 id.
Caciocavallo semigrasso, L. 650 id.
Caciocavallo grasso, L. 700 id.
Tipi svizzeri, L. 715 id.
Uso pecorino, L. 675 id.
Quartirolo maturo, L. 510 id.
Gorgonzola maturo, L. 580 id.
Formaggi d'Alpe: Asiago, Fontina, Bitto e Branzi, L. 640 id.
Mezzo burro, Bagozzo, tipi similari, L. 720 id.
Bra, L. 660 id.
Formaggi latte magro, L. 490 id.
Formaggi latte magro comunque ingrassato, L. 535.

Art. 8.

Tutte le partite di reggiano, uso reggiano, lodigiano, gorgonzola e tipi svizzeri s'intendono requisiti e messi a disposizione del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi non soltanto se esistenti nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia giusta quanto dispone l'art. 4 del decreto 15 agosto 1919 costitutivo del Consorzio latticini ma anche se esistenti in altre Provincie del Regno.

È fatta eccezione per i quantitativi assegnati per il consumo dal Sottosegretariato stesso o dagli organi dipendenti.

Art. 9.

L'obbligo della denuncia di cui all'art. 14 del decreto 15 agosto 1919, relativo alla costituzione del Consorzio obbligatorio latticini di Milano, è esteso anche a tutti coloro che, nelle altre Provincie del Regno, detengono a qualsiasi titolo i tipi di formaggio indicati nell'art. ....

La denuncia dovrà essere presentata, in lettera raccomandata, al commissario governativo Consorzio obbligatorio latticini di Milano, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 10.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1917, n. 740, e 18 aprile 1918, n. 496.

Roma, 12 dicembre 1919.

Il sottosegretario di Stato: MURIALDI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3,50 0/0	457834	Galluccio Assunta, minore sotto la tutela di Ferrone Beniamino, dom. a Capua (Caserta). Vincolata . . . . L.	7 —
»	585584	Tellatin Arrigo ed Attilio fu Antonio, minorenni sotto la patria potestà della madre Foffano Clotilde fu Giuseppe, vedova di Tellatin Antonio, dom. a Padova . . . . »	700 —
»	598515	Miotti Antonio fu Giuseppe, dom. in Bergamo . . . . »	980 —
»	223537	Congregazione di carità del comune di Zugliano (Vicenza) . . . »	140 —
»	228513	Comune di Zugliano (Vicenza) . . . . »	14 —
»	775030	Cesa Caterina fu Vittorio Stefano, nubile, dom. a Caneva di Sacile (Udine) . . . . »	49 —
»	775031	Cesa Vittorio fu Vittorio Stefano, dom. a Caneva di Sacile (Udine) »	49 —
»	778300	Cesa Maria fu Vittorio Stefano, nubile, interdicenda sotto l'amministrazione provvisoria della sorella Cesa Caterina, nubile, dom. a Caneva (Udine) . . . . »	49 —
Debito comuni di Sicilia	2599 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Gangitano Marianna fu Gaetano moglie di Turano Antonio . . . . » Per la proprietà: Gangitano Giuseppe fu Gaetano, dom. a Palermo.	25 50
3,50 0/0	604387 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Giordano Annetta fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Pizzocaro Eugenia, ved. di Giordano Luigi, dom. a Como . . . . » Per l'usufrutto: Pizzocaro Eugenia fu Giuseppe, ved. di Giordano Luigi, dom. a Como.	73 50
Cons. 5 0/0 (1917)	36911	Beneficio Arcipretale di San Tommaso Apostolo in Caneva (Udine) »	270 —
5 0/0	1118475	Confraternita del suffragio nella Chiesa di San Giuseppe in Langiano (Forlì) . . . . »	35 —
3,50 0/0	638770	Gandino Natale di Giovanni Battista, dom. a Castelspina (Alessandria). Vincolata . . . . »	28 —
»	386538	Pia Fondazione disposta da Savelli Diana in Roccaranieri, frazione del comune di Longone Sabino (Perugia), sotto l'amministrazione del Comune e della Congregazione di carità di Longone Sabino . . . . »	7 —
Cons. 3,50 0/0 (1902)	12863	Pia Fondazione della Divina Misericordia, istituita da Savelli Rosa-Diana in Rocca Ranieri, frazione del comune di Longone Sabino (Perugia) . . . . »	66 50
»	13743	Intestata come la precedente . . . . »	126 —
3,50 0/0	244958	Candolti Luigi fu Giuseppe, dom. a Mazzano del Turgnano (Udine). Vincolata . . . . »	7 —
»	562547	Beneficio parrocchiale di Sappada (Belluno) . . . . »	31 50
Cons. 5 0/0 (1917)	29621	Università agraria di Monte Compatri (Roma) . . . . »	250 —
Cons. 5 0/0 (1918)	39195	Sepe Ascanio fu Giulio, dom. a Roma . . . . »	135 —
»	46088	Intestata come la precedente . . . . »	525 —

Roma, 30 settembre 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIFFIDA.

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse e specialmente le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno, che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per l'invio di qualsiasi pubblicazione fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari e numeri che gli potranno per avventura essere indirizzati e molto meno di pagare il relativo prezzo di vendita o di abbonamento.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 13 dicembre 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . .	83.05	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	89.55	—

Corso medio dei cambi.

del giorno 13 dicembre 1919 (art. 39 Codice di commercio).

Parigi 122,24 — Londra 51,04 — Svizzera 250 88 — New York 13,845 — Oro 202,33.

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di San Pietro in Guarano, in provincia di Cosenza, è stato, con decreto del 10 corr., esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate ai nn. 1, 2, 3, 4 dell'art. 10 del regolamento 13 giugno 1918.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale imposte dirette sui redditi.

Con R. decreto del 16 ottobre 1919:

Calabria Vincenzo, agente superiore di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi, è stato collocato in aspettativa per infermità, per la durata di tre mesi, a decorrere dal 1° agosto 1919.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 4 dicembre corr. in Le Mandriole, Rotari e Abetone-Serrabassa, provincia di Modena, sono state attivate al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, tre ricevitorie fonotelegrafiche collegate alla ricevitoria telegrafica di Fiumalbo.

E nello stesso giorno in Civitaretenga provincia di Aquila, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Navell.

Telefoni dello Stato.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 27 luglio 1919:

Rossi Annunciata, telefonista a L. 3620, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamata in attività di servizio dal 1° luglio 1919, per l'interruzione prende posto in ruolo fra Clementi Clementina e Cupolo Adele.

Rossi Maria di Celestino, telefonista a L. 3880, in aspettativa per motivi di malattia, è richiamata in attività di servizio dal 1° luglio 1919.

Verdi Maria, nata Maggi, telefonista a L. 3880, in aspettativa per motivi di malattia, è richiamata in attività di servizio dal 3 luglio 1919.

Con R. decreto del 31 luglio 1919:

D'Amore Ubaldo, telefonista a L. 3360, è collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 luglio 1919.

Tassini Angela, telefonista a L. 3880, è collocata in aspettativa di autorità, per motivi di malattia, dal 16 luglio 1919.

Ottolenghi Aurelia, nata Boeri, telefonista a L. 3620, è collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 luglio 1919.

CONCORSI

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto il R. decreto 2 settembre 1919, n. 1652;

Veduto il decreto Ministeriale 21 novembre 1919 col quale è stato aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Sassari;

Decreta:

Art. 1.

Il precitato decreto Ministeriale 21 novembre 1919 è rettificato nel senso che devonsi intendere annullati gli ultimi quattro comma del decreto stesso.

Ai medesimi quattro comma è sostituito il seguente comma:

« Per i provvedimenti da adottarsi in conseguenza del concorso di cui trattasi, si applicheranno le disposizioni di cui al R. decreto 2 settembre 1919, n. 1652 ».

Art. 2.

Restano fermi i termini di scadenza del concorso stabiliti dal decreto Ministeriale 21 novembre 1919 precitato.

Roma, 8 dicembre 1919.

Per il ministro: CELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 12 dicembre 1919

Presidenza del presidente TITTONI TOMMASO.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per lo svolgimento della interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi.

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. Dichiara che il Governo accetta la interpellanza dei senatori Mazziotti e Sinibaldi ed è pronto a rispondervi nella seduta di domani.

MAZZIOTTI. Ringrazia.

Messaggio del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente del Consiglio il quale partecipa che il Re, accogliendo la designazione del Senato, ha firmato il decreto che nomina il senatore Hortis vice presidente del Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Bitritto per la commemorazione del senatore Balenzano.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alla registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni fatte nella seduta di ieri.

Per la nomina di un commissario nella Commissione di finanze:

Senatori votanti 109
Maggioranza 55

Ebbero voti:

Il senatore Wollemborg 87
Voti nulli o dispersi 11
Schede bianche 11

Eletto il senatore Wollemborg.

Votazioni di ballottaggio:

Per la nomina di un consigliere d'amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma:

Senatori votanti 106

Ebbero voti:

Il senatore Sili 61
» De Cupis 36
Voti nulli e dispersi 4
Schede bianche 5

Eletto il senatore Sili.

Per la nomina di un commissario nella Commissione per la biblioteca:

Senatori votanti 105

Ebbero voti:

Il senatore Fano 63
» Del Giudice 35
» De Sonnaz 1
Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 4

Eletto il senatore Fano.

Per la nomina d'un commissario nella Commissione pei decreti registrati con riserva:

Senatori votanti 104

Ebbero voti:

Il senatore Diena 59
» Fabri 37
Voti nulli o dispersi 1
Schede bianche 7

Eletto il senatore Diena.

Introdotto dai senatori Biscaretti e Giunti, presta giuramento il senatore Aguglia.

Introdotto dai senatori Bodio e Pincherle, presta giuramento il senatore Loria.

Introdotto dai senatori Molmenti e Ferraris Carlo, presta giuramento il senatore Tamassia.

Introdotto dai senatori Mortara e Perla, presta giuramento il senatore Cagnetta.

Votazione a scrutinio segreto.

FRASCARA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro della Commissione per la verifica dei titoli di nuovi senatori e per la votazione per la nomina:

di tre commissari di sorveglianza al debito pubblico;

di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti;

di un membro del Consiglio centrale per le scuole italiane all'estero;

di un commissario per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole;

di un commissario per il Comitato talassografico italiano;

di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede).

Il risultato della votazione sarà annunziato domani).

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Annunzia che i senatori Brandolin, Giunti, Di Brazzà, Pellerano, Sinibaldi, Colonna Fabrizio, Bergamasco, De Novellis, Silj, Cefaly e Boncompagni interrogano il ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari per sapere se non riconosce necessario ed equo di sollecitare il pagamento dei prodotti agricoli requisiti.

FERRARIS DANTE, ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi. Propone che questa interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Così resta stabilito.

Presentazione di relazioni.

PERLA e MELODIA, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presentano le relazioni sulla nomina a senatore dei signori Setti, Mengarini e Supino.

La seduta è sciolta alle ore 16.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 13 dicembre 1919

Presidenza del presidente ORLANDO.

La seduta comincia alle 15.

BERTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni nella tornata del 13 scorso ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Montemartini, Cagnoni, Scagliotti, Canevari, De Giovanni Alessandro, Mauri Angelo, Fontana.

Dichiara convalidate queste elezioni.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Adria della signora Roth e del rappresentante del comune di Bitonto, per le condoglianze inviate per la morte degli onorevoli Angelo Papadopoli, Roth e Cioffreso.

Interrogazioni.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Bentini che il 3 corrente una colonna di oltre 4000 dimostranti, all'uscita da un comizio, nel quale discorsi assai violenti erano stati pronunziati, tentarono di raggiungere il centro della città, rompendo i cordoni di truppa che per impedirlo erano stati disposti.

Ne seguirono colluttazioni nelle quali furono lanciate pietre e sparate revolverate contro la forza pubblica, che dapprima tentò di sciogliere i dimostranti, senza fare uso delle armi, fino a che un gruppo di agenti dovette sparare qualche colpo di arma da fuoco.

In questo ultimo conflitto rimase ucciso un giovane, che però non è escluso sia rimasto vittima da colpi sparati dagli stessi dimostranti.

Deplora questi dolorosi incidenti. Alle vittime dei recenti disordini, senza distinzione di classe o di parte, non può che rivolgersi il compianto generale, ma l'ordine deve pure essere mantenuto.

BENTINI, afferma che la versione dei fatti data nel rapporto inviato al Ministero non corrisponde al vero.

Il comizio si svolse in modo assolutamente pacifico, nè la folla esercitò alcun atto di violenza contro la forza pubblica. L'ucciso, cittadino integerrimo, padre di famiglia, fu ucciso a bruciapelo con

un colpo di rivoltella da un agente in borghese, mentre si allontanava.

Deplora le violenze sistematiche che da tempo a Bologna avvengono da parte della autorità di pubblica sicurezza, violenze che costituiscono veri reati, e invoca dal Governo una rigorosa repressione di tali fatti e la punizione dei responsabili, se non vuole che i cittadini finiscano col farsi giustizia da sè (Applausi all'estrema sinistra).

FINOCCHIARO-APRILE, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Ramella, che nè assegni, nè viveri sono corrisposti alle truppe passate a Fiume o comunque sottomessesi a D'Annunzio; e sono state date precise disposizioni perchè sotto nessuna forma esse abbiano a gravare sul bilancio dello Stato.

Questa dichiarazione fu anche a nome del sottosegretario di Stato per la marina.

Quanto alla esuberanza di ufficiali superiori, ricorda che sono stati recentemente emanati e sono in corso di esecuzione due decreti, uno per l'ordinamento provvisorio dell'esercito, l'altro per la riduzione dei quadri, in forza dei quali il numero di questi sarà ridotto sino a raggiungere quasi il limite del 1914.

RAMELLA, osserva che il Governo, con la sua condotta nei riguardi dei legionari di Fiume, ha sanzionato il principio del diritto alla diserzione. E il partito socialista di ciò si varrà per la sua propaganda nelle caserme. (Applausi all'estrema sinistra — Vivissimi rumori su altri banchi).

Deplora lo sperpero che si fa del pubblico denaro mantenendo numerosi uffici militari al solo scopo di trattenere ancora in servizio un numero ingente di ufficiali. (Applausi all'estrema sinistra).

RUINI, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, dichiara all'on. Bianchi Umberto, che tra breve sarà presentato un disegno di legge il quale stabilisce che, appena rilasciato un brevetto di privativa, debbano essere pubblicati e posti a disposiziane dei richidenti i disegni e le descrizioni attinenti.

BIANCHI UMBERTO, prende atto e ringrazia.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara agli onorevoli Ramella e Pestalozza, che, come già ebbe in questi giorni ad annunziare, sono in corso provvedimenti di carattere generale intesi a lenire la disoccupazione.

CIAPPI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, aggiunge che, per ovviare alla disoccupazione, il Governo ha di recente provveduto all'appalto di numerosi lavori pubblici, ed ha anche facilitata l'esecuzione di quelle opere in cui lo Stato interviene con contributi o con mutui di favore.

Per quanto riguarda in particolare i lavori nelle provincie di Novara e di Como, annunzia che già si sono appaltati alcuni lavori ed assicura che sono in corso i progetti per lavori stradali e di bonifica idraulica, che confida possano avere sollecita esecuzione.

RAMELLA, ritiene insufficienti questi affidamenti. Lamenta che, mentre si studiano i progetti, molte migliaia di operai soffrano la disoccupazione.

PESTALOZZA, lamenta anch'egli che il Governo non si sia affatto reso conto della grave disoccupazione che da un anno infierisce nel novarese e nel comasco, e non abbia provveduto se non col sussidio di disoccupazione, rimedio inadeguato e poco decoroso.

Prende atto dei provvedimenti annunciati augurandosi che non abbiano la sorte delle altre promesse, rimaste inadempiute, o non siano ostacolate da inceppamenti o da lungaggini burocratiche.

RUINI, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, riconosce gli inconvenienti dei sussidi di disoccupazione, pur osservando che con l'aiuto delle organizzazioni si sono potuti contenere questi sussidi in somma assai modesta rispetto a quelle spese in altri paesi.

Ad ogni modo, per curare alla radice i difetti del sistema, è stato deliberato di sostituire agli attuali sussidi di disoccupazione un sistema assicurativo che col triplice contributo padronale, operaio e di Stato, educherà gli operai ad una savia amministrazione delle Casse di disoccupazione.

Ma poichè l'antidoto vero della disoccupazione non è il sussidio, ma il lavoro, è lieto di annunciare alla Camera che i provvedimenti contro la disoccupazione, deliberati in un recente Consiglio dei ministri, dispensando da ogni formalità e affidandosi alla responsabilità di una Commissione di cinque persone, mettono a disposizione di Provincie, Comuni e Consorzi per lavori pubblici somme ingenti a mutuo senza interesse, che saranno concesse su semplice richiesta delle Giunte e Deputazioni e. in caso d'urgenza, accordate anche se i progetti non sieno approvati, su semplice relazione del genio civile.

Verranno inoltre rese passibili anticipazioni immediate da parte della Cassa depositi prestiti, e su queste, Comuni e Provincie, potranno immediatamente iniziare i lavori.

Così tutti gli enti locali che ne facciano domanda il 31 gennaio ed inizino i lavori entro il 31 marzo prossimo avranno i fondi necessari. (Vive approvazioni — Commenti).

Questo indipendentemente dai lavori pubblici di Stato, che avranno speciale riguardo al Mezzogiorno, alle isole e alle zone montane, dove può essere meno pronta l'azione degli Enti locali.

Altri provvedimenti agevoleranno la colonizzazione interna, rendendo possibile la espropriazione dei terreni soggetti a bonifica idraulica e suscettibili di migliorie e di trasformazioni culturali, con l'obbligo di dare poi in utenza o miglioria a contadini e cooperative i terreni bonificati. (Vive approvazioni — Commenti).

Seguito della discussione
sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

ALESSIO, relatore, poichè sono state presentate nella discussione alcune questioni che concernono la vita e la forza dello Stato, più che l'indirizzo di Governo, crede suo dovere di accennarvi, quantunque l'indirizzo di risposta della Corona, più che un atto politico, rappresenti un atto di omaggio verso il Sovrano, e quindi la discussione sua abbia un carattere limitato.

Nota che nelle tesi qui poste circa la forma dello Stato da diversi oratori di parti avverse, non si è fatta questione della form politica, ma piuttosto del contenuto morale, politico e sociale dello Stato. Posto così il problema l'oratore crede possibile una intesa e una collaborazione di tutti i partiti nello Stato.

Ad ogni modo il problema della forma politica dello Stato deve prima essere preceduto, sul terreno della realtà, da un esame delle attribuzioni attuali dello Stato.

Ora il nostro paese non solo ha risposto, per il passato, nella sua forma politica alle attitudini dello Stato moderno; ma nonostante le recenti elezioni, esso ha la capacità di rispondervi anche per il futuro.

Infatti l'Italia è giunta a grado a grado al suffragio universale, assicura una vasta rappresentanza del lavoro nei più alti consessi. assicura la partecipazione del popolo anche nei riguardi della soluzione dei problemi internazionali; ed uno Stato che dà una partecipazione così notevole al popolo nel suo Governo non può dirsi rappresentante di una o di un'altra classe, ma è il rappresentante autorevole di tutte le masse.

L'oratore ritiene errata la concezione di una classe borghese in assoluta contrapposizione col proletariato.

Borghesia e proletariato sono due forme inscindibili: il proletariato sale alla borghesia e la borghesia si confonde col proletariato. (Proteste all'estrema sinistra).

La borghesia non costituisce nè una classe, nè un partito, nè può costituire un'organizzazione politica contro il proletariato.

Nè va dimenticato, che oltre ad una borghesia tendente ad avere il predominio della proprietà fondiaria e del capitale denaro, vi è una borghesia ispirata da sentimenti altruistici che vede con simpatia gli sforzi del partito socialista nel campo sociale e molte volte ha con esso collaborato. (Protesteste e commenti all'estrema sinistra).

Così le organizzazioni popolari di dieci anni fa hanno stretto intimi rapporti con la borghesia; e l'opera della borghesia è stata veramente utile al proletariato nelle monteplici opere di assistenza

sociale, quali le assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro e la protezione degli emigranti. (Rumori all'estrema sinistra).

Ecco perchè nel momento politico attuale, l'oratore crede possibile una collaborazione col partito socialista ufficiale. (Commenti all'estrema sinistra).

Osserva che altro è socialismo ed altro è rivoluzione. Le masse vedono nel socialismo solo una negazione.

La sua dottrina però è un'aspirazione verso un mondo migliore di giustizia, di carità, di tolleranza.

Socialiste furono anche le prime organizzazioni cristiane. Recentemente però esso ha assunto la forma di una reazione contro la prevalenza di gruppi capitalistici a danno dei lavoratori, dei consumatori e dei produttori.

E su questo campo è possibile una collaborazione.

Ma accettare l'aspirazione del socialismo ad un mondo di giustizia non significa accettare la rivoluzione sociale.

Osserva che una rivoluzione sociale non è possibile se non là dove vi sia identità di condizioni sociali, come mostra l'esempio della Russia; altrimenti essa disgrega gli Stati.

Essa determina inoltre l'isolamento del gruppo nazionale ed è in contrasto con la miseria prevalente in Europa.

L'astensione del partito socialista da ogni collaborazione nella vita pubblica non solo è di danno al paese in genere, ma è di grave iattura allo stesso proletariato (Vive approvazioni — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

Questa collaborazione agevolerebbe la soluzione di molti problemi come quelli delle abitazioni, della soppressione del latifondo improduttivo, della riforma tributaria, della trasformazione dell'esercito in nazione armata ed altri di primissima importanza per la vita del paese.

Rileva l'importanza che ha il sentimento religioso, e afferma la necessità di una vita più autera. Crede perciò che provvedimenti severi debbano essere adottati contro la pornografia, e le rappresentazioni cinematografiche che sono spesso triste esempio di sensualità (Applausi al centro).

Quanto alla libertà dell'insegnamento, nota che essa esiste in Italia nelle Università.

Il problema si pone invece per l'istruzione primaria e secondaria. Ma non può dimenticarsi che tutta la storia della Repubblica francese ha reagito contro la libertà d'insegnamento (Approvazioni — Vive interruzioni al centro — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra).

Avverte che diversa è rispetto a questo problema la posizione degli Stati protestanti e degli Stati cattolici, nei quali la lotta, la concorrenza, non è tra congregazioni, associazioni o confessioni diverse, ma tra la Chiesa e lo Stato (Interruzioni al centro).

Ad ogni modo lo Stato italiano è per sua natura aperto ad ogni libertà di discussione, che non è arrestata da prerogative di classe nè da prevalenze di categorie, da artificî di partito. La sua azione si svolge fra una rappresentanza sempre più sicura e sincera del sentimento universale del popolo e il rispetto più assoluto di tutte le libertà, prima fra esse la libertà di pensiero (Vive interruzioni e proteste al centro — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra).

Lo Stato italiano va rafforzato. Individui, organizzazioni, categorie minano la sua azione e si giovano di quella indisciplina che pare quasi congenita al carattere italiano. (Vive approvazioni).

Ma l'interesse dell'unità della patria e lo stesso sviluppo del pensiero politico esigono innanzitutto un rafforzamento dell'autorità dello Stato, non nei suoi organi, ma nella nostra coscienza. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Commenti all'estrema sinistra).

SECHI, ministro della marina, ritiene opportuno dare qualche chiarimento sulla questione ieri sollevata dall'on. Giulietti dell'invio di armi in Russia.

Dichiara che il piroscafo *Fedora* effettivamente caricò nel giugno a Genova materiale di guerra e pare fosse diretto nel Mar Nero.

Ma detto piroscafo, già facente parte della marina austro-ungarica, dopo l'armistizio fu assunto per servizio dal Comitato interalleato a Londra, che era il solo a disporre dei suoi viaggi. Quindi il Governo italiano non ebbe nè poteva avere alcuna ingerenza sul piroscafo *Fedora*.

Per quanto riguarda il carico di armi avvenuto a Spezia sul piroscafo *Perseo*, conferma nel modo più assoluto che detto materiale da guerra era diretto in Cina, essendo stato venduto a mezzo di un agente commerciale italiano ai governi provinciali cinesi, che in Cina provvedono ciascuno separatamente ai bisogni dell'esercito.

Del resto, che il Governo italiano non abbia mai pensato ad intervenire negli affari interni della Russia è confermato dal fatto che, quando dall'Intesa furono occupate le coste russe e la stessa Odessa, la divisione navale italiana che trovavasi nel Mar Nero non sparò nemmeno un colpo e si limitò a portare aiuto ai fuggiaschi, a qualunque parte appartenessero.

Ed anche in questa occasione rifulsero il valore, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei nostri prodi marinai. (Vive approvazioni).

GIULIETTI, conferma le sue dichiarazioni di ieri.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. (Segni di vivissima attenzione). Il carattere della discussione riguarda più l'Assemblea che il Governo. Desidera tuttavia chiarire alcuni malintesi.

Dichiara che il Governo in quest'ora è un tormento, del che forse non tutti sono persuasi, donde una diffusione di voci inesatte, che è bene chiarire e che sembravano dirette a determinare crisi di Governo.

Smentisce anzitutto che il Governo vada di questi giorni stringendo patti internazionali che vincolino l'Italia anche per l'avvenire.

Aggiunge che il Governo non assumerà nuovi impegni per l'avvenire senza tener conto delle correnti delle opinioni e degli interessi del paese, espresse nell'assemblea.

Dichiara poi (e la stessa dichiarazione ripete in quest'ora nell'altra Camera il ministro dell'industria) che il Governo non intende pregiudicare in alcuna guisa la situazione doganale applicando per decreto Reale dazi largamente protettivi; si provvederà solo con legge.

Il Parlamento dirà quale sia l'indirizzo che più ci convenga seguire. E a questo proposito assicura che qualsiasi eventuale aggravio di dazi doganali sarà applicato con disegni di legge che seguiranno la procedura ordinaria.

E per ciò che concerne i provvedimenti tributari, esclude che il Governo abbia temperato i suoi primi provvedimenti per aver dovuto piegare sotto la pressione di grandi interessi.

Il dovere del Governo è di provvedere al fabbisogno finanziario del paese. E anche qui sarà la Camera che, avendo innanzi a sè tutti gli elementi necessari al suo giudizio, dovrà decidere circa il programma finanziario che si dovrà seguire.

Smentisce poi in modo assoluto che l'Italia intenda associarsi ad eventuali azioni armate contro la Russia. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Nel corso di questa discussione è stato parlato della *Costituente* Ora il Governo considera il Parlamento italiano come una costituente in permanenza.

Basta ricordare che, pochi mesi dopo la sua promulgazione, lo Statuto veniva già modificato nel suo articolo primo. E da allora in poi molte altre sue disposizioni furono abrogate o modificate.

Il Parlamento ha in sè insito e immanente il potere costituente; può quindi approvare tutte le eventuali ulteriori riforme statutarie che rientrino nelle linee essenziali delle nostre istituzioni.

Nulla vieta dunque di modificare con legge l'articolo quinto dello Statuto, se risulterà necessario.

Del resto non può seriamente affermarsi che la nostra guerra sia stata dichiarata contro o all'infuori della volontà del Parlamento.

Ricorda che la Camera votò a immensa maggioranza la legge sui pieni poteri, che preludeva alla guerra. (Vivissime approvazioni — Interruzioni dall'estrema sinistra).

Il vero è che, di fronte a grandi fatti storici come sono la guerra e la rivoluzione, le leggi scritte hanno ben poca importanza. (Commenti — Interruzioni).

Del resto il Governo non opporrà mai la pregiudiziale della nostra carta costituzionale alle iniziative che potranno essere prese anche in questa delicatissima materia.

Ma ripete che, in questa materia, più che la parola delle leggi importa lo stato delle coscienze.

Ora l'oratore ha fede che in questa Camera si potrà andare avanti ed intendersi facilmente. (Commenti).

La rappresentanza nazionale deve essere campo aperto alle nuove energie, ai nuovi bisogni, ai nuovi sentimenti. La situazione che si è determinata renderà meno serena la vita dei ministri. (Commenti — Interruzioni).

Ma le due nuove forze, venute nel Parlamento con diversi programmi per diverse vie, saranno due nuove grandi forze di controllo e di propulsione.

Nè di ciò dobbiamo dolerci. (Commenti).

Abbiamo in questa Camera tre decimi di socialisti e due decimi di popolari all'incirca; la proporzione che il Reichstag germanico presentava alla vigilia della guerra. E non aveva vita regolare il Parlamento tedesco?

Vi è però questo di diverso e di nuovo: che i socialisti si trovano di fronte non ad uno Stato feudale, ma ad uno Stato democratico; e che i popolari non rappresentano una massa che per la fede religiosa sia una minoranza nel paese, e non si presentano quindi come una forza antitetica dello Stato.

È convinto dunque che l'esistenza di questi due grandi gruppi, il socialista e il popolare, non intralcerà, ma rinvigorirà, anzi la vita parlamentare.

L'unanimità parlamentare non è possibile, il contrasto dei partiti è necessario e può essere anche salutare.

Quel che importa è che sia unanime la buona volontà di tutti per fare sì che il paese possa felicemente superare la grave ora presente.

La guerra ha consumato buona parte delle ricchezze nazionali e noi non produciamo quanto consumiamo. Dobbiamo quindi in non poca parte vivere del credito.

Ove dai paesi amici e alleati ci venissero a mancare questi crediti e le materie prime, il nostro paese avrebbe a trovarsi nella situazione più penosa.

Pel solo grano dobbiamo attingere all'estero 24 milioni di quin- . E poichè il prezzo medio di acquisto é di 130 lire, mentre diamo il grano a 60 lire, l'erario per questo solo titolo perde giornalmente otto o nove milioni. (Impressione).

Un terzo della popolazione italiana vive interamente sull'estero, ossia di credito.

Il giorno in cui, per violenze o follie di qualsiasi genere, noi perdessimo il credito all'estero, saremmo inevitabilmente perduti. (Vivissime approvazioni — Commenti — Interruzioni).

Fa pertanto appello a tutti gli uomini di buon senso, perchè si evitino le violenze e le follie e tanta sciagura sia risparmiata al paese.

Ed ha ferma fiducia che giovi a questo scopo la conoscenza della realtà, di tutta la realtà.

Per ora sono gli Stati Uniti che in massima provvedono al fabbisogno italiano.

Col tempo altri mercati ci si potranno aprire, ed all'uopo converrà tendere la mano ai paesi già nemici o in rivoluzione.

E fa appello al buon volere di tutti per una propaganda in favore della moderazione delle spese e contro certi esempi di sperperi veramente disgustosi. (Approvazioni vivissime).

Ma se è repugnante il lusso dei ricchi, è anche pericoloso il lusso dei poveri. (Commenti).

Alle bische per il ricco fanno riscontro le osterie per i lavoratori. Ed egli combatterà ugualmente le une e le altre. (Approvazioni).

Bisogna pertanto fare la più attiva propaganda per ridurre i consumi allo stretto necessario; ed anche a questo scopo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà.

Vorrebbe che tutti i Comuni seguissero l'esempio di Milano e di Bologna applicando largamente il regime del razionamento.

Anche per i cambi la situazione è di estrema gravità. La lira sterlina si paga oggi 51,20, il dollaro 13,60. (*Continua*).

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 1° giugno 1919,
presieduta dal vicepresidente comm. prof. A. Ròiti

L'accademico segretario Millosevich legge il verbale della passata seduta; il verbale risulta approvato.

Il presidente Ròiti annuncia che alla seduta assiste per la prima volta il socio straniero, recentemente eletto, prof. Washington, al quale, a nome della classe, dà il benvenuto.

A questo saluto risponde il socio Washington, confermando i suoi antichi e costanti sentimenti di amicizia per l'Italia.

Il presidente Ròiti informa la classe che in esecuzione dell'incarico ricevuto dall'Accademia, pregò il socio prof. Favaro di essere l'oratore dell'Accademia stessa durante le onoranze Vinciane, tanto nella solenne cerimonia svoltasi in Campidoglio alla presenza di S. M. il Re, quanto in una successiva conferenza dedicata all'opera scientifica di Leonardo.

Lo stesso presidente dice che, interpretando i sentimenti dei colleghi, in occasione della morte del principe D. Tommaso Corsini, cui appartenne il palazzo che oggi è sede dell'Accademia, fu sollecito a comunicare alla famiglia dell'estinto le sue condoglianze e il tributo di ammirazione e di riconoscenza per la memoria del cittadino esemplare e del perfetto gentiluomo.

L'accademico segretario Millosevich presenta le pubblicazioni giunte in dono.

L'accademico segretario Millosevich presenta, a nome del socio Viola, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, una Memoria del dott. E. Billows intitolata: « La Pseudotridinite di Zavon negli Euganei ».

Il socio Grassi fa analoga presentazione per una Memoria del dott. Artom avente per titolo: « Il comportamento della sostanza cromatica nella spermatogenesi dimorfa di Paludina vivipara L. ».

Vengono poscia presentate le seguenti Memorie e Note per la loro inserzione negli Atti accademici:

Righi: « A proposito della teoria della magneto-ionizzazione »; Sacco: « Le condizioni meteoro-idrologiche dell'Era quaternaria e la causa dei periodi glaciali »; Enriques: « Questioni numerative e loro significato nella geometria sopra le curve algebriche »; Fubini: « Alcune osservazioni sui problemi della balistica esterna »; Raciti Concetta: « Generalizzazione di un teorema del signor Humbert », pres. dal socio Castelnuovo; Spampinato: « A proposito di un teorema del Lie », pres. id.; Brunacci e De Concini: « Influenza della temperatura sulla regolazione osmotica della rana esculenta », pres. dal corrisp. Baglioni.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Seduta del l'8 giugno 1919. — Presidenza del socio senatore Francesco Ruffini, vice presidente dell'Accademia.

Si legge e si approva l'atto verbale della precedente adunanza del giorno 18 maggio u. s.

Il socio Stampini presenta una seconda Nota del socio Einaudi assente, sul tema « Osservazioni critiche intorno alla teoria dell'ammortamento dell'imposta e teoria delle variazioni nei redditi e nei valori capitali susseguenti all'imposta ». Sarà pubblicata negli *Atti*.

Il socio Pizzi presenta per la pubblicazione negli *Atti* una Nota del prof. Ettore Bignone dal titolo: « Nuove ricerche epicuree ». Sarà pubblicata; del socio Patetta sarà pubblicata negli *Atti* una quarta nota col titolo « Di alcuni manoscritti posseduti dalla Reale Accademia delle scienze di Torino ».

Saranno pure pubblicate negli *Atti*, presentata dal socio Broudi, una seconda Nota del prof. Mario Sarfatti « I quasi-contratti nel diritto inglese in rapporto al diritto italiano »; una Nota della dottoressa Dina Bizzarri intitolata « Per la storia della clausola della nazione più favorita », presentata dal socio Patetta; su proposta del quale sarà pure accolta negli *Atti* una Nota del prof. Giorgio Pasquali col titolo « Epigrammi callimachei »; finalmente una Nota, presentata dal socio Pacchioni, del prof. Siro Solazzi « Sul senatoconsulto di Gaio I. 182 ».

Per ultimo il socio Stampini presenta una sua terza e quarta Nota di « Vigiliae hibernae », il cui contenuto è: « I. In Leonardum Vincium. II. Nuovo saggio di versione poetica di Catullo (I, III, IV, IX XII-XIV, XXIII, XXIV, XXVI-XXIX, XXXI-XXXIII, XXXV-XLI, XLIII XLIV, XLVI, XLVIII-L, LII, L'II, LV, LIX). III. Ad Montenegrinos ».

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali — Adunanza de 15 giugno 1919 — Presidenza del socio prof. comm. Andrea Naccari, presidente dell'Accademia.

Si legge e si approva l'atto verbale della precedente adunaaza.

Il socio Guidi fa omaggio della sua Nota « Unioni di forza per travi di legno cimentate a trazione ».

Il socio Mattirolo offre pure in omaggio la sua Nota « Considerazioni sulle convenienze dell'impiego del legno in specie nella costruzione dei « lungheroni d'ala » degli aeroplani », e riferisce sommariamente sull'origine e scopo del suo studio. Il socio Guidi chiede e dà schiarimenti sull'interessante argomento.

Sono presentate ed accolte per la pubblicazione negli *Atti* le seguenti Note presentate dai soci:

C. Somigliana: « Sulle relazioni fra il principio di Huggens e l'ottica geometrica »; G. Ponzio: « La composizione chimica dei cascami della lavorazione del riso ». Nota II del dott. Giovanni Issoglio; M. Panetti: « La curvatura delle funi portanti dotate di rigidezza elastica »; G. Peano: « Calcolo dei logaritmi naturali con la serie esponenziale ». Nota del s. ten. Ireneo Zavagna; e « Il numero η calcolato con la serie esponenziale ». Nota del ten. Carlo Bersano; A. Naccari: « Sul modo di ottenere un « quarto d'onda » aeromatico. Due sferometri sensibilissimi » del dott. E. Perucca; C. F. Parona: « Una nuova specie del genere *Lymphosporidium* ». Nota del dott. Luigi Cognetti De Martiis.

Raccoltasi la Classe in adunanza privata procedette alla votazione per l'elezione di un socio corrispondete nella sezione di chimica generale ed applicata. Riuscì eletto il prof. Giuseppe Bruni del R. Politecnico di Milano.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto ieri, a Roma, da Parigi.

S. A. R. il Conte di Torino, proveniente da Roma, è giunto iermattina a Milano.

I bambini poveri di Vienna. — L'opera altamente umanitaria di soccorrere i bambini viennesi poveri in malferma salute per le sofferenze della fame, già si è felicemente iniziata. L'altrieri con treno speciale, ne sono giunti a Bolzano 600 accolti dai componenti i benemeriti Comitati.

Molti dei piccoli ospiti rimarranno a Bolzano, ospiti di caritatevoli famiglie, altri saranno condotti a Caldaro, Marano e altrove.

La popolazione ha avuto verso i piccoli ospiti un contegno di florita carità.

Croce Rossa Italiana. — L'ultimo elenco delle oblazioni pervenute alla umanitaria istituzione segna la cifra di L. 31.570.958,86.

TELEGRAMMI " STEFANI "

LONDRA, 13 (ritardato). — L'on. Scialoja col seguito è partito alla volta di Parigi, da dove, dopo una breve sosta, proseguirà per Roma.

Durante la sua permanenza a Londra, egli ha riportato le migliori impressioni dell'ambiente politico inglese non solo per le cordiali accoglienze ricevute dalla stampa e dalle personalità parlamentari, ma soprattutto per il carattere ed il tono che hanno improntato i colloqui avuti con Lloyd George e Lord Curzon prima, e poi per l'andamento della conferenza plenaria tenuta ieri con l'intervento di Clémenceau e di Davies, ambasciatore degli Stati Uniti.

Queste conferenze, all'infuori del Consiglio supremo, saranno riprese con l'intervento dell'on. Nitti e di uno speciale rappresentante degli Stati Uniti durante le ferie di Natale a Parigi e continuate secondo le necessità in gennaio; esse non avranno una sede fissa, ma questa sarà scelta a seconda delle esigenze parlamentari del momento in modo da assicurare l'intervento dei tre primi ministri.

PARIGI, 14. — L'on. Scialoja, che doveva arrivare ieri sera a Parigi, a causa di un fortissimo ritardo è arrivato invece nelle prime ore di stamane.

Contrariamente a quanto annunciano alcuni giornali parigini invece che questa sera egli partirà per Roma molto probabilmente la sera di posdomani martedì.

PARIGI, 14. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, parlando all'assemblea del « Soccorso nazionale », ha elogiato l'opera magnifica svolta durante il dopo guerra da questa istituzione nella quale tutte le credenze e tutti i partiti si sono riuniti per raccogliere diecine di milioni destinati a beneficio di opere derivate dalla guerra.

Poincaré ha ricordato la guerra europea dicendo che per la Francia si trattava non soltanto dell'onore, ma della vita, poichè una disfatta l'avrebbe cancellata dalla carta del mondo. La guerra, ha soggiunto Poincaré, non era soltanto un sacro dovere per noi, ma l'unica risorsa: si doveva lottare senza piegare fino a tanto che la vittoria non fosse stata raggiunta.

Il presidente della Repubblica ha proseguito dicendo che l'opera di unione, della quale il Soccorso nazionale ha dato esempio, deve continuare. Poichè, ha detto Poincaré, il nemico ci ha reso suo malgrado le nostre provincie, poichè la vittoria ha vendicato i nostri morti, poichè la pace non è ancora ottenuta nella sua realtà ma semplicemente sulla carta, crediamo di poterci stringere in una unione patriottica, in una devozione collettiva, in uno sforzo organizzato.

Per ricostruire la Francia impoverita, per riparare le rovine dei dipartimenti dell'est e del nord, per restaurare le finanze, per ricostituire la marina mercantile, per migliorare i trasporti, per accrescere le esportazioni e per ristabilire gli scambi noi abbiamo bisogno più che mai di saper sacrificare gli interessi particolari alle esigenze e agli interessi pubblici ed elevare costantemente davanti ai nostri occhi, al di sopra dell'inevitabile conflitto delle opinioni, l'immagine immacolata della patria.

PARIGI, 14. — La risposta del governo tedesco all'ultima nota degli alleati è pervenuta alla Delegazione tedesca a Parigi.

Tenuto conto del tempo necessario per decifrare e tradurre il documento, questo sarà consegnato probabilmente soltanto domattina al segretario generale.

PARIGI, 14. — Il presidente del Consiglio Clémenceau accompagnato da Loucheur, dal generale Mordacq e da Borthelot di ritorno dall'Inghilterra è arrivato alle 15,37 a Parigi.

Il presidente del Consiglio è stato ricevuto alla stazione da Pams e da Leger.

Clémenceau, che è disceso, con qualche difficoltà, dal vagone, a causa di una caduta fatta sul piroscafo, si è recato a piedi fino all'automobile. La folla lo ha applaudito.

BUDAPEST, 13. — Il tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo contro i terroristi. Quattordici accusati, tra cui Joserye, sono stati condannati a morte e gli altri alla prigione.

Direttore: DARIO PERÙZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.